

I risultati del tesseramento a Potenza

Pace, occupazione tempo libero, come vivono i ragazzi: la Fgci cresce così

Il successo politico ed organizzativo dell'80 Come far pesare la massa dei giovani del Pci

Nostro servizio

POTENZA — La Fgci provinciale sta chiudendo il tesseramento con un ottimo risultato che la colloca al terzo posto tra le federazioni provinciali ed al primo nel raffronto con la popolazione giovanile. Complessivamente sono 906 in provincia di Potenza i giovani che hanno la tessera della Fgci (il 108 per cento rispetto allo scorso anno)...

Come si spiega il rafforzamento della Fgci? Ne parliamo con il segretario provinciale Nicola Locaspio. «Penso», sostiene Locaspio, «che due siano stati gli elementi fondamentali. Da una parte la capacità di aver saputo costruire un piano di intervento organizzativo contante, forse per la prima volta, su un gruppo dirigente stabile. Dall'altra la scelta di determinati strumenti di intervento politico, con una buona dose di autonomia rispetto al Partito».

«Guardando al dato delle tessere», dice ancora il segretario provinciale, «il risultato del tesseramento raggiunto. In una provincia di quasi 50 mila giovani tra i 17 e i 29 anni, con 15 mila iscritti alle liste speciali, la patungia di figliociti continua ad essere un'organizzazione minoritaria, pur rappresentando in assoluto la più forte tra le organizzazioni giovanili democratiche della sinistra e non».

Scorporando la cifra complessiva degli iscritti, intanto si scopre per esempio che un buon 30 per cento non sono studenti, che per la prima volta le ragazze superano di gran lunga il centinaio e che i circoli al 100 per cento sono 34. Un risultato quindi molto omogeneo, frutto della struttura zonale della Fgci potentina.

Indubbiamente si pongono adesso per il gruppo dirigente della Fgci di Potenza compiti nuovi. Il primo nodo da sciogliere è questo: come far pesare di più questa massa organizzata di giovani comunisti? Al risultato elettorale non certamente positivo per il nostro partito — ci risponde il compagno Nicola Locaspio — resta un elemento preoccupante: il contraddittorio al tempo stesso fra forme di evoluzione ed involuzione delle nuove generazioni. Pensiamo comunque che l'antisionismo giovanile da noi sia stato piuttosto contenuto e che alla mobilità del voto tra comune, provincia e regione non si siano sottratti nemmeno i giovani.

Il clientelismo ed il miraggio del posto di lavoro in cambio del voto continuano ancora ad avere un'influenza negativa tra i giovani anche se resta da superare la contraddizione rispetto ai movimenti che in questi anni sono stati realizzati e alla qualità della lotta non sempre all'altezza della situazione. Se nella «eretta» del salto quantitativo di tessere i giovani comunisti di Potenza ci mettono l'autonomia dal Partito in tanto, ossidiamo dimostrata (la raccolta di firme a sostegno della legge di iniziativa popolare per la depenalizzazione delle droghe leggere e la somministrazione controllata dell'eroina, la vicenda precari) il rischio oggi di fronte al quadro dirigente di tutta la Fgci meridionale è quello di perdere di vista i cosiddetti «non garantiti».

a. gi.

La difficile realtà del cooperativismo nel Mezzogiorno

Dove si vive nelle grotte rischiano di andare perduti i fondi per l'edilizia

A Modica il Comune non potrà rilasciare in tempo le concessioni — Richiesta la proroga della scadenza

Dal nostro corrispondente

MODICA — Accade a Modica, a 15 minuti da Ragusa e a 4 ore di macchina da Palermo. Le cooperative edilizie, finanziate con legge del 5 agosto 1978, n. 457, se la Regione non interverrà con una nuova legge per prorogare di alcuni mesi il termine ultimo del 6 luglio 1980, fissato per l'inizio dei lavori, decadranno dalla concessione del contributo e dai finanziamenti già assegnati, previsti per l'edilizia convenzionata ed agevolata.

Tre cooperative, la Pineta, la Gramsci e la Nike, sono in attesa del nulla osta del Comune per l'inizio dei lavori, mentre per altre sei non si è nemmeno proceduto all'assegnazione dell'area edificabile. In tutto nove cooperative per un centinaio di unità abitative e relativi nuclei familiari, che perderanno, così, i miliardi di finanziamento già assegnati. Questo in un Comune, quello di Modica, in cui ancora oggi decine di famiglie vivono ancora in abitazioni malsane, in grotte, nel quartiere degli aggrottati. I responsabili di queste cooperative, onde evitare tale disastro, ci hanno riferito di aver interessato gli organi regionali per ottenere che la Regione con una nuova legge deliberi una ulteriore proroga dei termini di scadenza.

La responsabilità di questa situazione è tutta del Comune di Modica che non ha potuto, o non ha voluto, rilasciare in tempo, né è in grado di farlo prima della scadenza dei termini di legge, le relative concessioni edilizie e per sé cooperative procedere anche all'assegnazione dell'area.

A Modica, dove la Dc ha conseguito la maggioranza assoluta nelle ultime consulta-

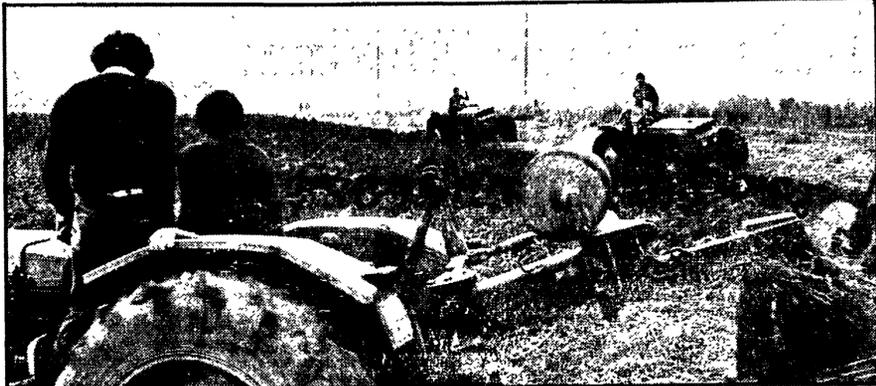
zioni elettorali con circa il 55 per cento dei suffragi e con 26 consiglieri su 40; da sempre con una giunta di rappresentanza al governo regionale dal democristiano onorevole Avola, assessore alla Sanità; dove la Dc amministra il potere e il sottoposto con lo stesso Avola, che controlla quasi tutto, e il professor Terranova, che ha controllato fino a poco tempo fa la finanziaria pubblica AZASI, si registra in effetti la peggiore amministrazione comunale della provincia di Ragusa.

La commissione edilizia lavora a singhiozzo, tant'è che non ha rilasciato in tempo utile le concessioni di edificabilità alle cooperative in parola. L'Ospedale Maggiore, controllato dall'onorevole Avola attraverso i suoi uomini al consiglio di amministrazione, versa in un caos indescribibile, mentre si mette in difficoltà il professor dottor Magro, perché comunista, il primario del laboratorio di analisi, che per ammissione dello stesso Avola è l'avanguardia in Sicilia, col togliergli il personale amministrativo e costringendolo lo stesso primario a stare allo sportello per ricevere le richieste e consegnare i referti.

La locale industria pubblica, l'IMAC, controllata prima dal democristiano Terranova, e dopo le recenti vicissitudini giudiziarie passata a gestione commissariale, rappresenta il solito carrozzone cui ci ha abituato il malcostume politico della Dc.

Ci sono tutti gli ingredienti necessari, come si vede, per comporre una tipica storia di una città del Sud, disamministrata all'ombra dello scudocrociato.

a. c.



L'ospedale prova a vendere le terre date ai giovani

In attesa del decreto formale di assegnazione il nosocomio di Putignano ha indetto l'asta — Le dure reazioni dei soci della «Nuova agricoltura»

Dal nostro inviato

NOICATTARO — L'ospedale civile di Putignano non desiste dal mettere in atto tutto quanto gli è possibile per evitare che i giovani della cooperativa «Nuova agricoltura» di Noicattaro abbiano in concessione gli 84 ettari incolti dell'azienda Gallinara.

L'ultimo tentativo è di questi giorni. L'amministrazione dell'ospedale, attraverso la fondazione «Leopardi nella sua luce», ha indetto un'asta per la vendita di tutti i suoi beni immobili, tra cui l'azienda Gallinara, per il prezzo di 84 milioni. La vendita all'asta è stata indetta per sabato 28 giugno.

L'iniziativa di mettere in vendita i terreni è stata presa dopo che la commissione prefettizia per l'assegnazione delle terre incolte ha riconosciuto lo stato incolto di quelle terre, e in data 4 giugno ha espresso parere favorevole per l'assegnazione dei terreni ai giovani della cooperativa. In base a questo parere favorevole il Presidente della Giunta regionale dovrà firmare il decreto di assegnazione delle terre alla cooperativa. Proprio nell'attesa di questo decreto formale è stata indetta la vendita all'asta dell'azienda nel vano tentativo di creare ulteriori difficoltà alla cooperativa.

Immediata è stata la presa di posizione della cooperativa «Nuova agricoltura». Il presidente Giacomo Tagarelli ha difeso il presidente della fondazione e lo stesso notaio designato ad espere la vendita all'asta «dal porre in essere qualsiasi atto o comportamento in contrasto con gli interessi della cooperativa» ed in violazione della legge. In particolare è stata diffidata la fondazione ad astenersi dal mettere in vendita l'azienda data che è in corso la procedura di assegnazione dei terreni alla cooperativa. E' stato fatto inoltre obbligo alla fondazione di comunicare a chiunque sia interessato all'acquisto dell'azienda, dell'esistenza del parere di concessione espresso dalla Commissione per le terre incolte, nonché dell'imminenza della emanazione del decreto del Presidente della Giunta regionale di assegnazione definitiva alla cooperativa «Nuova agricoltura» dell'azienda Gallinara.

C'è da pensare che gli impediti elettorali hanno impedito al Presidente della Giunta regionale di firmare nei giorni scorsi il decreto di assegnazione. I giovani della cooperativa stanno intensificando ora la loro pressione presso la presidenza della Giunta regionale perché la delibera venga portata all'approvazione della Giunta regionale indetta per venerdì prossimo in modo che il presidente possa firmare nella giornata stessa il decreto definitivo di assegnazione.

Il braccio di ferro fra i giovani della cooperativa e proprietà dell'azienda Gallinara dura ormai dal 1978, da quando cioè i giovani avanzarono la richiesta di assegnazione di queste terre tenute incolte e ridotte ad uno stato di semi abbandono compreso uno stabile esistente sui suoi terreni.

Di fronte all'opposizione della proprietà e per accelerare la procedura di assegnazione (con l'intervento della Commissione per le terre incolte) i giovani furono costretti due mesi fa ad occupare quelle terre e a cominciare a coltivarle. L'azione dei giovani ebbe successo tanto



che finalmente si è giunti al parere unanime favorevole della Commissione per la concessione e alla imminente emanazione del decreto di assegnazione da parte del presidente della Giunta regionale.

Ora si tratta di sventare quest'ultimo tentativo della proprietà di vanificare tutta l'azione dei giovani che mira solamente a cancellare la vergogna di una vasta area di 84 ettari incolti in una zona della provincia di Bari, quella di Noicattaro, famosa per i suoi impianti di pregiata uva da tavola.

La firma del decreto di assegnazione delle terre alla cooperativa da parte del presidente della Giunta regionale — che deve avvenire in questi giorni e prima che sia indetta la vendita all'asta dei terreni — servirà a far desistere la proprietà da ogni altro tentativo per impedire a questi giovani di lavorare e di produrre.

Italo Palasciano

Mobilizzazione del Sunia per modificare la legge sull'equo canone

Oggi corteo a Taranto contro gli sfratti

A fine giugno circa 170 famiglie si troveranno senza casa - Le proposte del sindacato che chiedono un incontro con il prefetto - Nessun censimento dello IACP sugli alloggi che sono disponibili

Dal nostro corrispondente

TARANTO — I cittadini di Taranto rivendicano l'assunzione di precisi impegni per l'avvio a soluzione del problema sfratti ed il rilancio dell'edilizia: per questo la federazione provinciale del SUNIA ha indetto per questa sera una manifestazione che dovrà necessariamente assumere un carattere di mobilitazione nella lotta più generale che in tutta Italia viene portata avanti dai movimenti democratici per scongiurare il persistere di una situazione drammaticamente nota.

Con la manifestazione di questa sera, il SUNIA vuole porre all'attenzione tre obiettivi fondamentali: una modifica della legge dell'equo canone, specificamente nei punti che più consentono ai

proprietari l'adozione dello sfratto; un provvedimento legislativo che dia nuovi poteri ai comuni (vedi l'istituzione dei cosiddetti uffici casa), permettendo a questi ultimi di poter procedere anche alla occupazione temporanea di alloggi vuoti o sfitti in casi di emergenza; infine un rilancio complessivo dell'edilizia residenziale pubblica mediante la piena e completa attuazione della legge n. 457.

E' quindi necessario innanzitutto un primo momento di confronto tra le parti. Ed è per l'appunto questa la richiesta che il SUNIA di Taranto avanza al prefetto, al termine del corteo, fulcro della manifestazione, che attraverserà le vie della città ed al quale è prevista la partecipazione delle diverse organizzazioni sindacali di

categoria, dei consigli di fabbrica e l'adesione dei partiti politici democratici.

Da dove nasce dunque l'esigenza di un'ampia mobilitazione su questi problemi? Semplicemente dal fatto che Taranto non è certo eccezione alla regola nazionale di sfitti di alloggi. Dai dati circa il riguardo non ve ne sono — e questo molte volte — alla possibilità di intervenire in maniera programmatica — ma basti pensare che per la fine di giugno dovrebbero essere resi esecutivi, in un solo colpo, intorno ai 170 sfratti, senza che attualmente si sia in grado di fornire soluzioni abitative alternative.

Da tempo poi si parla di un censimento che dovrebbe svolgere l'Istituto Autonomo Case Popolari, sugli

appartamenti disponibili per gli sfrattati, ma fino ad oggi tutto tace. «Si tratta» del solito scaricabarile — dice Giuseppe Franchino, segretario provinciale del SUNIA — dato che l'Istituto Autonomo Case Popolari accusa di inadempienza la Regione, che non avrebbe fornito il necessario finanziamento, quest'ultima riversa la responsabilità sul C.I.P.E. che invita a fermarsi ad aver fatto il proprio dovere; ed intanto come se non fosse rimasto solo sulla carta».

Eppure, in tutta questa disorganizzazione, la possibilità di intervenire in maniera positiva per avviare a soluzione il problema non è che manchino. A parte il censimento, che resta un nodo fondamentale da sciogliere se si vuole avere un quadro più preciso della situazione, sono in

costruzione una serie di alloggi, grazie a finanziamenti di varia natura, dei quali una minima parte potrebbe essere destinata agli sfrattati. C'è stato inoltre negli ultimi tempi un crescendo dell'affitto rispetto al passato, e' tutto il discorso della cooperazione che va incentivato costantemente, c'è infine il ruolo dell'Istituto Autonomo Case Popolari che deve essere assolto totalmente, mettendo al bando ritardi ed inadempienze inammissibili.

Non si tratta certo di possibilità aleatorie. Molto dipenderà dalla forza d'urto che il movimento democratico saprà avere. Per questo la manifestazione tarantina di questa sera ha un significato di primo piano.

Paolo Melchiorre

Nuovo scandalo edilizio nel piccolo centro del basso Molisano

Arrestati due tecnici del Comune di Guglionesi

Avevano intascato soldi per alcune lottizzazioni - Il mandato di cattura spiccato in seguito alla denuncia dell'architetto che aveva firmato i progetti - In carcere anche il proprietario dei terreni

Dal nostro corrispondente

GUGLIONESI — Venerdì 20 giugno i carabinieri si mettono in giro per il paese. Hanno in mano un mandato di cattura per Angelo e Nicola Totaro, il primo tecnico del Comune e il secondo componente la commissione edilizia e geometra di professione. Il mandato di cattura è firmato dal sostituto procuratore della Repubblica di Larino dottor Amicarella. I capi di imputazione: corruzione ed interessi privati in atto d'ufficio. I due vennero rintracciati in paese ed invitati in caserma dove, poco dopo, vennero arrestati. In relazione alla stessa vicenda a Varese veniva arrestato anche l'avvocato Lodovico, originario di Guglionesi.

Per cinque giorni, la notizia è tenuta in comune, come non va oltre le mura del Comune basso molisano, poi una telefonata ci giunge in redazione: «Hanno arrestato il tecnico del Comune di Guglionesi e suo fratello. Voi non siete interessati al-

la cosa?». La cometa del telefono dall'altro capo viene riattaccata, non lasciando nemmeno il tempo di chiedere qualche altro dettaglio. Con un giro di telefonate riusciamo a sapere che la notizia è vera. Ci rechiamo a Guglionesi per vedere di che cosa si tratta in concreto si tratta. Attraverso una serie di testimonianze riusciamo a ritrovare il bandolo della matassa.

Guglionesi è un comune abbastanza grosso, due paesi dal mare e dal nucleo industriale di Termoli. Il problema casa è drammatico. Dicono di sfratti e una domanda di abitazione impressionante. Il Comune, da sempre amministrato da democristiani, ha fatto le sue scelte edilizie con un proprio piano regolatore. Ma la modifica della legge dell'equo canone è stata sempre cosa poco chiara agli occhi della gente. Ad esempio nella primavera dello scorso anno il gruppo comunista denunciò all'attenzione pubblica che dal municipio erano spartite trentacinque licenze edilizie per un pe-

riodo assai lungo. Una delle zone di espansione per l'edilizia privata è stata quella di Santa Margherita che si estende sulla strada lungo la strada statale 403 che porta a Termoli. I terreni sono di proprietà di tre o quattro notabili del posto. Alle spalle di questa area è stata individuata la zona per gli insediamenti artigianali. Ma mentre l'area per le lottizzazioni private sorge su un terreno pianeggiante, quella artigianale invece è costituita da un vero e proprio precipizio, così mentre le villette si faranno, gli insediamenti artigianali no.

L'avvocato Lodovico arrestato a Varese, è uno dei proprietari di questi terreni da lottizzare. L'avvocato varésino ha commissionato lo studio e la realizzazione dei lotti edificabili al tecnico del Comune, Angelo Totaro. Ma il Totaro essendo nella impossibilità di firmare il progetto, si è rivolto ad un altro tecnico, l'architetto Maria Vittoria Bracone di Palata. I progetti a firma della Bracone sono stati rea-

lizzati, ma quando la stessa si è rivolta al Lodovico per essere pagata, questi gli ha risposto che aveva versato la parcella al Totaro. La Bracone avrebbe a questo punto denunciato il fatto alla Magistratura e il dottor Amicarella avrebbe fatto scattare i mandati di cattura.

Come si vede siamo di fronte ad una storia che racconta il grottesco e che comunque sa di una ingenuità enorme da parte del Totaro che pure in paese erano vicine a scendere in campo. Come persona intelligente. Ma sicuramente dietro questa semplice vicenda si nascondono altre questioni. Ad esempio si sa con certezza che sono arrivate alcune comunicazioni giudiziarie ad imprenditori edili del posto. Ieri nel carcere di Larino sono stati ascoltati i due tecnici arrestati e il sostituto procuratore della Repubblica ha iniziato ad interrogare anche le altre persone coinvolte nel caso. Angelo Totaro era da qualche mese stato sospeso dal pubblico ufficio, ma si era appellato. Ci troviamo dunque,

anche per questo ennesimo scandalo edilizio, di fronte a personaggi senza scrupoli, ma alla base di questi fatti sono scelse errate da parte dell'Amministrazione comunale, che vanno in direzione dei privati e che non tengono conto delle esigenze e dei bisogni dei cittadini. Difatti si sceglie anche qui l'edilizia privata e per l'edilizia economica e popolare non si dice nulla e non si interviene in modo che la minima parte le aree per la 167.

Lodovico forse aveva scelto il tecnico del Comune per affidargli l'incarico di redigere il piano di lottizzazione per i suoi terreni per avere la sicurezza che tutto venisse realizzato in uno stesso giro di tempo e per vendere i lotti a buon prezzo, ma se l'Amministrazione comunale avesse fatto scelte diverse, forse a quest'ora non ci troveremo di fronte ad uno scandalo e ad un blocco reale dell'edilizia con conseguente occupazioni preoccupanti.

Giovanni Mancinone

Perché sulle coop sarde non tira aria di crisi

Il bilancio della Lega — «Non si tratta di un'isola felice ma ciò nonostante il movimento si è rafforzato»

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — La cooperativa «Isola felice» nel terremoto della crisi sarda? Certamente le cooperative sono riuscite a «tenere» e a resistere ai duri colpi. Ma non si tratta di un'«isola felice», né tanto meno isolata. Le cooperative sono immerse nella realtà sociale ed economica della Sardegna, perciò risentono della crisi produttiva. Una crisi che rischia da un momento all'altro di scivolare nella catastrofe industriale.

Dalle cooperative tuttavia può venire un contributo per uscire dalla sabbia mobile della crisi economica. Occorre rimettere in moto i meccanismi della programmazione, servono una politica di sviluppo e decisioni più chiare da parte della Regione. Sono queste le condizioni che i lavoratori sardi ripropongono all'attenzione generale.

La cooperazione sarda le ha fatte proprie. Anche perché il futuro del movimento cooperativo è legato alla ripresa dello sviluppo e della programmazione.

Il consiglio regionale sar-

do della lega nazionale delle cooperative, nella sua ultima riunione, ha ripreso le questioni più pressanti del futuro economico dell'isola, e definito allo stesso tempo il proprio ruolo al fianco del movimento sindacale e delle grandi masse dei lavoratori.

«Nonostante la crisi e nonostante le gravi inadempienze della Regione nella attuazione dei programmi di rinascita e negli impegni assunti per la cooperazione — si legge nel documento — il movimento cooperativo negli ultimi anni, è cresciuto e si è rafforzato, sia qualitativamente che quantitativamente. Oggi il suo ruolo è più che mai insostituibile ed altrettanto urgente da cano».

Come raggiungere questo obiettivo? La Lega ripropone i problemi di fondo della rinascita e della programmazione: 1) allargamento e qualificazione della base produttiva regionale, come d'altronde sta scritto nei piani di sviluppo, approvati e mai effettivamente avviati; 2) un nuovo rapporto con gli enti locali (Comuni,

Province, comprensori, Comunità Montane) per l'agricoltura, l'edilizia, il commercio, l'artigianato, i servizi sociali e le attività culturali;

3) una politica del credito per le cooperative, come già avviene per gli altri operatori economici. Ultimo punto, il più importante, la riforma agropastorale, con la attuazione dei progetti speciali agricoli. Su questi obiettivi, sin dal 1977, nella prima conferenza regionale sulla cooperazione, c'è sempre stato un accordo. La Regione alle parole non ha fatto seguire i fatti. E' inadempiente su tutti i fronti.

La Lega rivolge un appello alla lotta ed alla mobilitazione a tutte le organizzazioni economiche, sociali e politiche. Il consiglio regionale della lega delle cooperative ha infine chiamato i compagni Pietro Tanduddu, Salvatore Lorelli, Paolo Piga e Matteo Usai a far parte del comitato di direzione. Il compagno Salvatore Lorelli è stato eletto anche nella presidenza regionale.

Ogni anno «emigrano» 200 mila calabresi per curarsi

CATANZARO — Sono circa duecentomila i calabresi ammalati che, ogni anno, lasciano la regione in cerca di ospedali più attrezzati. Ciò perché i centri clinici calabresi registrano una drammatica carenza di personale specializzato e di mezzi scientifici. Nel 1979 sono andati al nord d'Italia duemila bambini handicappati, mille microcistici, cinquecento cardiopatici ed altrettante persone affette da cancro.

Per la nuova giunta di Manfredonia incontri PCI-PSI

MANFREDONIA — A Manfredonia si va verso la riconferma della giunta unitaria di sinistra. I rappresentanti locali delle organizzazioni del PCI e del PSI si sono infatti riuniti per un primo esame della situazione a seguito delle elezioni dell'8 e 9 giugno scorso. L'elettorato di Manfredonia, con il proprio voto, ha confermato i già manifesti apprezzamenti per l'opera svolta ed i notevoli risultati conseguiti dall'amministrazione comunale di sinistra, e quindi i due partiti riaffermano la comune volontà di dare nuovamente vita ad una maggioranza.